



Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Raffaele Coppola

(già professore ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Giurisprudenza)

Urgenza climatica e ambientale, usuocrazia e debito dei paesi poveri

*

*Climate and environmental urgency, usuocracy and poor countries' debt **

ABSTRACT: Questo contributo, come altri precedenti sul tema, è mosso dall'intento di far conoscere ai lettori di questa informata rivista scientifica dibattiti e aggiornamenti destinati a contesti diversi dal diritto canonico e dal diritto ecclesiastico statale, ma indubbiamente vicini per contenuti e metodo di indagine. Si tratta delle battaglie di civiltà contro l'imperialismo internazionale del denaro, condannate dai Pontefici romani e con toni ancora più incisivi da Papa Francesco, al quale è dedicato il seguente scritto in occasione del suo 87° compleanno. Le sue origini remote vanno ricercate nelle lotte contro l'usura della plebe romana, abbracciate da Simon Bolivar e dai suoi epigoni. L'autore del saggio, Avvocato della Santa Sede per il Foro Canonico e Civile, si riconnega alla grande tradizione in questione quando torna sul tema del debito estero dei Paesi poveri, strettamente connesso ai nostri giorni con quello dell'urgenza climatica e ambientale. Si tratta di un elemento nuovo, che arricchisce le acquisizioni sui fallimenti del debito e sulla finanziarizzazione dell'economia mondiale con un approfondimento, dal punto di vista giuridico, della dimensione olistica della natura e della realtà che ci circonda.

ABSTRACT: This contribution, like other previous ones on the subject, is moved by the intent to acquaint readers of this informed scientific magazine with debates and updates intended for contexts other than canon law and state ecclesiastical law, but undoubtedly close in content and method of inquiry. These are the battles of civilization against the international imperialism of money, condemned by the Roman Pontiffs and in even more incisive tones by Pope Francis, to whom the following paper is dedicated on the occasion of his 87th birthday. Its remote origins are to be found in the struggles against usury of the Roman plebs, embraced by Simon Bolivar and his epigones. The author of the paper, Advocate of the Holy See for the Canonical and Civil Forum, reconnects with the great tradition in question when he returns to the subject of

* Contributo non sottoposto a valutazione - Unreviewed paper.

Testo, con l'aggiunta delle note, della Comunicazione di apertura della sessione su *Debito estero, usura e Corte Internazionale di Giustizia*, XVI Seminario di studi "Tradizione repubblicana romana – Juramento en el Monte Sacro, Plebe romana e lotte contro l'usura", Roma, Campidoglio, 19 dicembre 2023.



the foreign debt of poor countries, closely connected in our days with that of climate and environmental urgency. This is a new element, which enriches the acquisitions on the failures of debt and the financialization of the world economy with a deepening, from a legal point of view, of the holistic dimension of nature and the reality that surrounds us.

SOMMARIO: 1. I quattro NO di Papa Francesco - 2. Dall'Italia al Burkina Faso al Sudafrica - 3. Il ruolo della Santa Sede: in particolare, Francesco e il Nord del mondo - 4. L'Enciclica *Laudato si'* e l'Esortazione apostolica *Laudate Deum*.

1 - I quattro NO di Papa Francesco

Ho promesso d'illustrare brevemente i punti di contatto con la giornata di ieri, dedicata ai "Giuramenti del Monte Sacro". Al plurale perché il giuramento della plebe romana costituisce la base storico-ideologica del "giuramento profetico" di Simon Bolivar, sempre al Monte Sacro. Ecco una breve sintesi di un possibile ponte fra le due giornate: contrapposizione fra ricchi e poveri, debito come forma di schiavitù e sua "eternità". Il difensore del popolo, come il tribuno della plebe, non ha i poteri tradizionali (l'elencazione in negativo è superflua) ma esplica le sue funzioni con la difesa dei diritti umani, ancor prima che si chiamassero così e, modernamente, con la proposta di azioni d'incostituzionalità e mediante una serie di azioni volte alla responsabilizzazione dei pubblici funzionari.

Veniamo ora al titolo affidatomi. La seconda giornata del XVI Seminario di Studi su "Tradizione repubblicana romana" è dedicata, come sappiamo, a *Debito estero, usura e Corte Internazionale di Giustizia* nel quadro delle lotte contro l'"imperialismo internazionale del denaro" (di cui alle Encicliche *Quadragesimo anno* e *Populorum progressio*), lucidamente riassunte nel promemoria, che accompagna il nostro programma di lavori.

Sempre nel promemoria è ricordato un brano dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, data alla chiusura dell'anno della fede, 24 novembre, solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo, nell'anno 2013, primo del pontificato di Francesco. In esso il coraggioso e amato Pontefice regnante, al quale intendo dedicare il presente contributo, alza i toni della condanna ed esprime il suo fermo: "No alla nuova idolatria del denaro [...] il debito e i suoi interessi allontanano i Paesi dalle possibilità praticabili della loro economia e i cittadini dal loro reale potere d'acquisto"¹.

Ciò è ancor più rilevante per le altre sfide del mondo attuale, sintetizzate dal Papa nel medesimo contesto, in cui identica è la risposta e sarà ribadita in successivi documenti del Suo alto magistero sociale:

¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, nn. 55-56.



“No a un’economia dell’esclusione² [...], no a un denaro che governa invece di servire³ [...], no all’inequità che genera violenza⁴”.

Ma la ragione della dedica al Santo Padre, in occasione del Suo 87esimo compleanno, risiede su altre e ancor più pregnanti considerazioni, in particolare sull’interrelazione tra urgenza climatica e ambientale, usurocrazia e debito dei Paesi poveri, messa in luce da Francesco tanto nell’Enciclica *Laudato si’* (Pentecoste 2015) quanto, assai di recente, nell’Esortazione apostolica *Laudate Deum* del 4 ottobre 2023 (Festa di San Francesco d’Assisi).

Per chi si batte a vario titolo per la ricostruzione del quadro giuridico del debito, da parte della Corte Internazionale di Giustizia, detta interrelazione (che intendiamo approfondire) non potrà non apparire logicamente e materialmente predittiva di un simile traguardo, visto che pende davanti al principale Organo giudiziario delle Nazioni Unite, fin dal marzo scorso, la richiesta di parere consultivo circa i cambiamenti climatici su spinta di diversi Stati, fra cui l’Italia e per iniziativa della piccola Repubblica di Vanuatu⁵, un arcipelago dell’Oceano Pacifico, particolarmente minacciato dagli effetti del surriscaldamento globale.

Il procedimento sta facendo il suo corso, particolarmente illuminante per chi (come alcuni di noi) ha partecipato alla formazione del progetto di risoluzione sul debito della Farnesina ai tempi del Governo Gentiloni e Conte 1. Tale progetto potrebbe sempre esser ripreso e aggiornato, tanto più che per il clima la stessa Corte ha, nel giugno scorso, autorizzato l’Unione Europea a fornire informazioni, con dichiarazioni scritte o osservazioni, rispettivamente entro lo scorso 20 ottobre e il 22 gennaio 2024⁶.

2 - Dall’Italia al Burkina Faso al Sudafrica

L’estensione e la bontà del ricorso alla Corte dell’Aia in questi particolari frangenti, oltre chiamare in causa il primato e l’indispensabilità del diritto, trova conforto nell’approvazione a larga maggioranza, da parte dell’Assemblea delle Nazioni Unite, della risoluzione promossa dai Paesi africani accreditati, guidati dalla Nigeria, volta a creare una convenzione quadro sulla tassazione globale e a combattere i paradisi fiscali. Due che abbiano votato contro l’Italia come il resto dell’Europa, gli Stati Uniti e il Regno Unito. Intorno a questa risoluzione, risalente al 22 novembre scorso, ha tempestivamente scritto da par suo Padre Giulio Albanese su

² FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., nn. 53-54.

³ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., nn. 57-58.

⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., nn. 59-60.

⁵ United Nations, General Assembly, 1 March 2023, A/77/L.58.

⁶ Cfr. M. CASTELLANETA, *Parere sui cambiamenti climatici: sì all’intervento dell’Unione Europea nel procedimento dinanzi alla Corte internazionale di giustizia*, 6 luglio 2023 (in <http://www.marinacastellaneta.it/blog/>).



Stato, Chiese e pluralismo confessionale

L'Osservatore Romano, ponendo in evidenza come essa ponga le basi per il conseguimento “di quelle risorse finanziarie tanto necessarie, cruciali per rispondere all’attuale crisi del debito e facilitare il raggiungimento dello sviluppo sostenibile”⁷.

Se il progetto di risoluzione sul debito, su cui ho lavorato insieme con lo stesso Albanese, nonché con Pocar e Cannizzaro, appare connesso così strettamente con il consenso degli Alleati, fa molto pensare questo voto contrario. Esso finisce con l'avallare il cambiamento di rotta compiuto, ancor prima dell'antecedente seminario su *Tradizione repubblicana romana*, da parte del cartello di giuristi che s'ispirano alla *Carta di Sant'Agata de' Goti – Dichiarazione su usura e debito internazionale*⁸, a cui ha recentemente aderito Pax Christi Italia, presieduta da S. Ecc. Mons. Giovanni Ricchiuti, qui presente fra gli oratori.

Ora il nostro interesse va verso il Sudafrica per le ragioni di cui dirà Padre Albanese anche a motivo dei suoi uffici presso il Vicariato di Roma. Ma si era pensato con Pierangelo Catalano e Riccardo Cardilli, a fronte delle rilevate difficoltà di azione del Governo Draghi, che la lotta contro l'usurocrazia internazionale, attraverso la richiesta di parere consultivo al Tribunale internazionale dell'Aia, potesse esser condotta in modo significativo (e forse perfino più utilmente) dal Governo di uno dei Paesi più poveri del mondo e maggiormente indebitati, il Burkina Faso, per giunta simbolo di tale nobile intrapresa nel nome di Thomas Sankara, leader e Presidente carismatico, proditorialmente ucciso il 15 ottobre 1987 (come sottolineato nuovamente nel promemoria) insieme con dodici suoi ufficiali.

Giusta quanto altre volte ricordato e vale la pena ribadire, svaniva in tal modo il sogno pressoché irrealizzabile di un’Africa finalmente libera dal debito e dalle spregiudicate manovre dei potentati del capitalismo finanziario. Il Presidente in carica, del resto, appariva ben accreditato nei circoli sia della Comunità Economica degli Stati dell’Africa occidentale (ECOWAS) sia dell’Unione Africana (UA). Non si era mancato di notare, inoltre, che Kadré DéSiré Ouédraogo, Presidente dell’ECOWAS, era anch’egli di nazionalità burkinabé e ciò sembrava di buon auspicio.

La risposta del Presidente Roch Marc Christian Kaboré, sensibilizzato dal connazionale Mons. Janvier Marie Gustave Yameogo (apprezzato componente del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede e imparentato con il primo Presidente dell’Alto Volta, anch’egli qui presente come relatore), è stata pienamente positiva ma dopo qualche giorno in Burkina Faso è seguito un inaspettato colpo di Stato con l’arresto del suo Presidente. L’auspicio è che in tempi ragionevoli ritorni

⁷ G. ALBANESE, *La sfida della lotta all'evasione fiscale*, in *L’Osservatore Romano*, 1° dicembre 2023.

⁸ *Charte de Sant'Agata dei Goti. Déclaration sur usure et dette internationale* (1997), Collection "Systèmes juridiques de la Méditerranée". Textes 1, Isprom-Publisud, Paris, 2009; cfr. *Studia Moralia*, Editiones Academiae Alphonsianae, Roma, XXXVI, 1, June/Junio 1998, pp. 285-308.



e si consolidi la democrazia in questo piccolo, sfortunato e grande Paese, dove una Giuria militare il 6 aprile 2022 ha reso giustizia sui fatti narrati, sia pure parzialmente⁹. Ciò peraltro non è sufficiente, allo stato dei fatti, per ipotizzare un suo ruolo diretto nell'agenda dei lavori riguardanti il debito estero.

3 - Il ruolo della Santa Sede: in particolare, Francesco e il Nord del mondo

Il principale obiettivo di chi vi parla nell'odierno contesto, di ripresa di questa civile e doverosa battaglia sulle impervie frontiere del debito dei Paesi poveri, è di aver certezza del perdurare del sostegno della Segreteria di Stato della Santa Sede, rammentando gli importanti e sempre apprezzati momenti di collaborazione e di guida per la richiesta di parere consultivo sul debito alla Corte Internazionale di Giustizia all'epoca dei richiamati Governi Gentiloni e Conte 1.

Pure in un non remoto passato, a quanto è dato sapere, la questione ebbe a ottenere l'attenzione della Santa Sede non in vista di una proposta diretta, in quanto Osservatore permanente presso le Nazioni Unite, ma quando si sperava che alcuni Paesi, come il Venezuela, l'Ecuador e il Brasile (aggiungerei per le sue persistenti e grandi battaglie il ricordo dell'Argentina), fossero in procinto di presentare un analogo progetto di delibera fino al punto che la Segreteria di Stato, secondo dati di cui siamo venuti a conoscenza nel 2016, avrebbe dato incarico al Nunzio Osservatore dinanzi alle Nazioni Unite di cercare di ottenere l'appoggio di un maggior numero possibile di Stati membri, in modo da poter contare sulla maggioranza della metà più uno dei voti degli stessi, necessaria per una richiesta di parere consultivo alla Corte Internazionale di Giustizia¹⁰.

In vista di tale sostegno è d'uopo completare la comunicazione *in itinere*, sviluppando la tematica delle interrelazioni tra debito e clima nel pensiero di Papa Francesco affinché sia sempre più palese l'aderenza al Suo magistero nel sostenere, come per le questioni climatiche, l'opportunità e l'urgenza sulla china perigliosa del debito di un ricorso alla Corte sopra menzionata. Si vorrebbe – come detto – che fosse proprio il Sudafrica ad assumere l'iniziativa e di concerto con l'Unione Africana. Oltre a Padre Giulio, sarei lieto di sentire su questa opzione tutti gli autori di comunicazioni, qui convenuti.

Occorre a tal scopo, anche per onorare le ragioni della dedica al Santo Padre, tornare sulla Lettera Enciclica *Laudato si'*, esemplata sul

⁹ Cfr. *in extenso* **R. COPPOLA**, *Santa Sede e debito illegittimo. Il cammino verso la Corte internazionale di giustizia (2015-2022)*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://statoechiese.it>), n. 12 del 2022.

¹⁰ Cfr. **R. COPPOLA, C. VENTRELLA**, *Verso un nuovo assetto internazionale sul piano economico-finanziario: la posizione della Santa Sede*, in *La Comunità Internazionale*, 2022, 1, p. 43.



Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Cantico delle creature. Essa non si sofferma esclusivamente sui problemi climatici e ambientali, di cui più comunemente si parla, ma entra nel merito di una ecologia umana e sociale, delle molteplici diseguaglianze, insistendo su giustizia e modelli alternativi di sviluppo per far percepire, attraverso il Creato, “la grandezza e l’amore di Dio” insieme con la sua “relazione profonda con ogni creatura”¹¹.

In essa vi è per la prima volta, in un documento pontificio di così grande portata, un esplicito rinvio al debito estero dei Paesi poveri, con una “sferzata fortissima al Nord del mondo” quando Egli lo contrappone perspicuamente al debito “ecologico” perché, mentre il primo si dice trasformato in uno strumento (aggiungerei “iniquo”) di controllo da parte dei Paesi ricchi, quelli poveri, che sono in cima ai personali interessi di studioso dal 1997, “continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l’accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso”¹².

Nell’ottica comune che ne risulta occorre perseguire l’eliminazione delle ineguaglianze e avviare adeguate misure volte alla gestione sostenibile del debito anche attraverso il suo bilanciamento con i crediti ambientali/climatici dei Paesi a maggior rischio, a cui può corrispondere il fondo per la compensazione dei danni del clima, stabilito da COP28 nel vertice ONU di Dubai. Da segnalare altresì l’accordo per accelerare la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili (triplicarne la capacità entro il 2030), nonché l’attuazione dell’accordo di Parigi per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C¹³.

Si avverte sempre più, dunque, l’urgenza di un pronunciamento dell’Assemblea generale dell’ONU in vista di un parere consultivo della Corte di Giustizia dell’Aia sulle **regole internazionali** che, oltre alla difesa del clima e dell’ambiente, attualmente disciplinano le innumerevoli questioni insolute del debito. Si potrebbe profilare sul tema una sorta di “alleanza” fra la Santa Sede e i Paesi poveri, specialmente

¹¹ Cfr., nel quadro del rapporto fra economia e Vangelo, **A. TORNIELLI, G. GALEAZZI**, *Papa Francesco. Questa economia uccide*, Piemme, Milano, 2015, con un’intervista esclusiva al medesimo, alle pp. 205-213, su capitalismo e giustizia sociale.

¹² **FRANCESCO**, *Laudato si’ - Testo integrale dell’Enciclica*, con guida alla lettura di **C. SIMONELLI**, Piemme, Milano, 2015, pp. 18 e 88-89.

¹³ Nei primi commenti a caldo, successivi alla chiusura di COP28, è stato messo in evidenza che per la prima volta è stata usata l’espressione «allontanarsi dai combustibili fossili» (**C. COTTARELLI**, *Altro che storico, l’esito di COP28 è agghiacciante*, in *L’Espresso*, 22 dicembre 2023, p. 9). Nel complesso delle raccomandazioni, da non pochi ritenute generiche *su ciò che doveva esser già fatto* contro il riscaldamento globale, è da segnalare la mancanza di lumi sulla finanza internazionale e sulla consistenza o adeguatezza delle rispettive strategie. Nel senso di disinvestire dalle fonti energetiche tradizionali e puntare su quelle sostenibili (**G. RIVA**, *La svolta green dovrà partire dalla finanza*, *ibidem*, pp. 72-75), a riprova della validità della tesi unitaria che s’intende sostenere sulle orme di Papa Francesco.



del Sud del mondo¹⁴, in vista del raggiungimento della maggioranza richiesta, che deve superare la metà degli Stati membri, ove non sia addirittura necessaria la maggioranza dei due terzi, come nelle questioni più importanti.

4 - L'Enciclica *Laudato si'* e l'Esortazione apostolica *Laudate Deum*

In questa sede svilupperò i principali punti di convergenza fra le tematiche ambientali e quelle del debito, che le correnti di pensiero più aggiornate tendono a considerare in modo pressoché unitario, senza distinguere più di tanto fra debito così detto estero o internazionale e debito nazionale, pubblico e privato. I punti di riferimento essenziali, conformemente al titolo proposto, non possono non essere l'Enciclica *Laudato si'* e l'Esortazione apostolica *Laudate Deum*, come accennato all'inizio della comunicazione in parola. Il pensiero di Papa Francesco qui s'interseca con considerazioni di chi scrive, tratte dalle entusiasmanti esperienze di servizio alla Santa Sede.

Innanzitutto il contrasto del malaffare. Per i Paesi poveri le priorità debbono essere, secondo il grande Pontefice, lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei propri abitanti; al tempo stesso si deve prendere in esame il livello scandaloso di consumo di alcuni settori privilegiati della popolazione e contrastare meglio la corruzione. Vanno anche promosse forme meno inquinanti di produzione di energia con l'aiuto dei Paesi che sono molto cresciuti a spese dell'attuale inquinamento del pianeta¹⁵.

In secondo luogo, nella linea enunciata da Giovanni XXIII e da Benedetto XVI alla luce di uno dei più accreditati principi della dottrina sociale della Chiesa, bisogna tener conto che per il governo dell'economia mondiale, per risanare le economie colpite dalla crisi e prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri, per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace, nonché per garantire la salvaguardia dell'ambiente e la regolamentazione dei flussi migratori, occorre orientarsi verso l'operatività di una vera *Autorità Politica Mondiale*¹⁶, che potrebbe anche

¹⁴ Il testo del relativo documento, dal titolo «La Santa Sede e i Paesi poveri alle Nazioni Unite-Osservazioni da un seminario romano», è stato formulato il 18 dicembre 2015 dopo uno dei seminari di studio, organizzati annualmente come il presente in Campidoglio per deliberazione unanime del Consiglio comunale di Roma (15 novembre 2007) al fine di celebrare il giuramento della plebe al Monte Sacro e l'istituzione del Tribunato. Il 18 dicembre si era svolta presso l'Università di Roma «Tor Vergata» la seduta *Contro l'usura: dalla secessione della Plebe al Tribunale Internazionale*, che ha spinto gli organizzatori, con la collaborazione del Centro di Ricerca «Renato Baccari» del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo barese, a formulare dopo numerosi rimaneaggiamenti il testo in parola, pubblicato fra l'altro in *La Comunità Internazionale*, Vol. LXXVII, (1) 2022, in margine all'articolo citato nella nota 10, pp. 49-51.

¹⁵ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 172.

¹⁶ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, cit., n. 175.



coincidere (ma non necessariamente) con un'ONU congruamente riformata.

Fondamentale, in questo contesto, è il ruolo di moderazione ed effettività che il diritto deve giocare, stabilendo regole condivise per le condotte lecite alla luce del bene comune, stella polare nel cammino delle persone e dei popoli. Esiste una crescente giurisprudenza orientata a ridurre gli effetti inquinanti delle attività imprenditoriali, ma altrettanto non si dà per l'incombente e gravissimo problema del debito, dominato da poteri ombra sempre più sfuggenti e inafferrabili nell'ottica di un'economia radicalmente globalizzata. Passando al controllo e al valore di una politica non autoreferenziale vorrei almeno ricordare, nel presente incontro di studio, la necessità che la società, attraverso organismi non governativi (che oggi si tende a comprimere) e associazioni intermedie, giunga a obbligare i Governi e i sistemi politici a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi¹⁷.

È d'uopo non dimenticare la necessità di cambiare il modello di sviluppo globale, su cui insiste la Santa Sede nei messaggi per la giornata mondiale per la pace. Più che conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria o mirare alla conservazione dell'ambiente con il progresso, è necessario ridefinire il progresso stesso perché uno sviluppo tecnologico ed economico che non lasci un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore assolutamente non può essere considerato un progresso ma una riduzione, un *minus* per il discorso ecologista e per il superamento delle disuguaglianze¹⁸.

Occorre battersi per i diritti, per la vera uguaglianza. Le macroscopiche disuguaglianze, ingenerate dal debito, dalle guerre, dalle migrazioni non devono far dimenticare il caleidoscopio delle disuguaglianze, anche meno incisive, che si presentano ai nostri occhi, tutte sempre coinvolte e in qualsiasi caso. Disuguaglianze da stemperare, parità dei punti di partenza, proporzionalità, redistribuzione delle ricchezze, difesa dei beni comuni o "strategici", ritorno alle teorie keynesiane contro gli inganni della finanza neo-liberista¹⁹. Non c'è progresso senza solidarietà²⁰ e non esiste democrazia senza la tutela dei più deboli. Occorre perfezionare le condizioni di libertà per tutti come fondamentale angolazione del principio di uguaglianza, ancora inesplorato in ogni sua implicazione. La difesa dei diritti, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione e via dicendo, deve essere il primo obiettivo di chi vuole fare il proprio dovere, credente o non credente che sia.

¹⁷ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, cit., n. 179.

¹⁸ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, cit., n. 194.

¹⁹ Cfr., in un'ottica molto vicina ai lavori del nostro Gruppo di studio sul debito, P. MADDALENA, *Gli inganni della finanza. Come svelarli, come difendersene*, Donzelli, Roma, 2016.

²⁰ Per questi sviluppi del pensiero laico cfr. S. RODOTÀ, *Solidarietà. Un'utopia necessaria*, Laterza, Roma-Bari, 2015, *passim*.



Fondamentale nella dottrina della Chiesa è il principio di sussidiarietà, uno dei baluardi della politica e del diritto, conferendo libertà per lo sviluppo delle capacità presenti a tutti i livelli, anche se al tempo stesso si esige più responsabilità verso il bene comune da parte di chi detiene maggiore potere²¹. Esso favorisce la responsabilità dei singoli e combatte il disinteresse e la deresponsabilizzazione.

Qualunque soluzione tecnica si adotti, sostiene Papa Francesco, sarà impotente a risolvere i gravi problemi del mondo se l'umanità perde la sua rota, dimenticando le grandi motivazioni che rendono possibile il vivere insieme, il sacrificio e la bontà. Occorre coerenza con la propria fede da parte dei credenti perché non la contraddicono con le loro azioni e attingano in profondità alle personali convinzioni sull'amore, sulla giustizia e sulla pace. Non è mai giustificabile sempre per i credenti, ma vorrei aggiungere per tutti, l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato. Non sono tollerabili le guerre, l'ingiustizia e la violenza. Nel corso dei secoli limiti culturali hanno condizionato la consapevolezza del proprio patrimonio etico e spirituale, ma è precisamente il ritorno alle rispettive fonti che permette alla Chiesa cattolica e alle religioni di rispondere meglio alle necessità attuali²². Importante è, non da ultimo, il dialogo fra le religioni, fra le scienze e fra i movimenti ecologisti²³.

Tutti questi temi trovano sviluppo nell'Esortazione apostolica *Laudate Deum* dell'ottobre scorso, dove abbondano le citazioni di *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, che ne costituiscono la base. Si va dal riferimento all'economia, la *new economy* rinnovata e in prospettiva etica di Francesco²⁴, alla critica della meritocrazia, intesa come "dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo"²⁵, alla debolezza delle politiche internazionali e alla riconfigurazione del multilateralismo, così detto dal basso, "e non semplicemente deciso dalle élite del potere"²⁶. Tanto significa, come abbiamo visto, che "le risposte ai problemi possono venire da qualsiasi Paese, per quanto piccolo"²⁷, proprio come la Repubblica di Vanuatu, da cui abbiamo preso le mosse.

La maggior parte degli abitanti di questo minuscolo pianeta, meno di un puntino nella magnitudine incommensurabile dell'universo, eppure per noi così importante, si professa credente, orientata cioè verso una dimensione trascendente. Questo dovrebbe spingere le religioni a entrare in un dialogo più produttivo, rivolto alla cura della natura, alla difesa dei poveri e alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. E' indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è portata a chiudersi nella *turris eburnea* del proprio linguaggio e delle

²¹ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 196.

²² FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, cit., n. 200.

²³ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, cit., n. 201.

²⁴ Cfr. S. ROZZONI, P. LIMATA (eds.), *The Economy of Francesco. Un glossario per riparare il linguaggio dell'economia*, Città Nuova, Roma, 2022.

²⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023, n. 32.

²⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, cit., n. 38.

²⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, cit., n. 40.

proprie cognizioni, mentre la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere. Occorre, in definitiva, recuperare la dimensione olistica della natura e della realtà che ci circonda.